



Dal tecnico al programmatore, ecco le figure green più richieste

geagency.it/ecco-le-figure-green-piu-richieste

- di Andrea Francato

9 maggio 2022

Secondo la ricerca Censis per una generazione di aspiranti lavoratori nei prossimi 3-4 si aprirà uno scenario che potrebbe offrire oltre 150.000 nuovi posti



Chi dice che con la transizione ecologica non si può fare business? La sostenibilità non è più un concetto astratto, ma una parola chiave per intercettare opportunità e innovare. In Italia migliaia di imprese si sono già messe in carreggiata e le più lungimiranti hanno aperto la porta alle **professioni green**, allestendo uffici se non veri e propri dipartimenti. E non si tratta 'solo' di redigere l'ormai noto bilancio di sostenibilità, ma di sfruttare le nuove competenze per affacciarsi sui mercati esteri con maggior dinamismo. Lo spiega bene una **ricerca Censis** commissionata da Assosomm (Associazione italiana delle Agenzie per il lavoro), secondo cui pandemia da Covid e guerra in Ucraina hanno prodotto reazioni nel mercato del lavoro. *“L’innovazione nel settore dell’energia sta conoscendo un’accelerazione forzata e senza precedenti al punto che molti colli di bottiglia, burocratici ed economici, che prima la frenavano, stanno saltando”*, spiega lo studio. Ecco allora che *“per una generazione di aspiranti lavoratori”* nei prossimi 3-4 si aprirà *“uno scenario che potrebbe offrire oltre 150.000 nuovi posti”*.

Secondo la rilevazione **Censis-Assosomm**, nei vari settori delle energie rinnovabili le figure più richieste sono (e saranno) quelle **tecniche e gestionali**. Si va dall'**installatore di sistemi fotovoltaici al collaudatore di macchinari a basso impatto ambientale (elettricisti-idraulici specializzati, meccanici e periti elettronici, geometri ambientali)**, passando per l'**assicuratore ambientale e il**



manager per le energie rinnovabili fino ai professionisti laureati in geochimica, informatica e programmazione energetica. Anche le Agenzie per il Lavoro farebbero la propria parte. *“Potrebbero rappresentare, in questo scenario, un valido partner per le aziende in cerca di questi professionisti – spiega Assosomm – proprio perché da una parte avrebbero già lavoratori da subito disponibili, dall’altra potrebbero creare percorsi di formazione ad hoc”.*

Più in generale, le professioni green sono già una realtà. Fondazione Symbola e Unioncamere, nell’ultimo report GreenItaly, spiegano che **“sono oltre 441mila le aziende che nel quinquennio 2016-2020 hanno deciso di investire in tecnologie e prodotti green”**: il 31,9% delle imprese nell’industria e nei servizi e il 36,3% nella manifattura. Le ragioni sono proprio legate al business: nel manifatturiero la quota di imprese eco-investigatrici che esportano è del 31% nel 2021, contro il 20% di quelle che non hanno investito. Nel 2020 i ‘lavoratori green’ erano almeno 3,14 milioni, di cui 1 milione al Nord-Ovest (33,8% del totale nazionale), 740mila nel Nord-Est (23,6%), 671mila al Centro (21,4%) e le restanti 668mila unità al Sud (21,3%). Ma sono quote destinate a crescere sensibilmente. Da qui al 2025, Fondazione Symbola-Unioncamere prevedono che il 38% del fabbisogno di professioni richiederà competenze green con importanza elevata (circa 1,3-1,4 milioni di occupati).